

Il Presidente

On.le Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo
Via del Collegio Romano, 27
00186 – Roma

Roma, 30 marzo 2020
Prot. 215/2020

On.le Ministro,

il meccanismo costituito dalla copia privata ed i soggetti coinvolti – chi la versa e chi la percepisce – e la Siae, che svolge per legge il compito di raccoglierla e di farla avere a chi ne ha diritto, sono stati oggetto spesso, ed anche recentemente, di inesattezze, se non di vere e proprie falsità, soprattutto nei confronti degli autori che il Ministero e questa Società tutelano, come patrimonio creativo della collettività; autori che di fatto sono stati additati alla pubblica opinione non – così come doveva e dovrebbe essere – come lavoratori della creatività da indennizzare per l'utilizzo gratuito delle loro opere, ma come immeritevoli beneficiari di tasse occulte a carico di (con)cittadini perseguitati dallo Stato.

Nel “merito”, va fatta in primis un po' di storia, partendo dal 2009, anno del decreto Bondi, provvedimento che ha preceduto il d.m. 20.6.2014 che si deve ora aggiornare.

Come noto, l'aggiornamento tariffario intervenuto in quell'anno ha rappresentato il primo momento di vero cambiamento per il sistema della copia privata, e delle tipologie di prodotto da assoggettare al compenso.

Per la prima volta, difatti, da quando è stato introdotto il sistema nel 1992, si è proceduto ad un effettivo aggiornamento del compenso e dei prodotti presenti sul mercato stabilendo, per la individuazione delle tariffe, una distinzione tra prodotti dedicati alla riproduzione audio/video e prodotti c.d. ibridi, ossia prodotti di nuova generazione aventi più funzioni oltre quella di riproduzione.

Proprio in considerazione dell'allargamento della platea di prodotti che venivano assoggettati al compenso, il Ministro *pro tempore* tenne conto delle considerazioni svolte dalle associazioni di categoria dei produttori espresse durante le previste audizioni, e valutò di effettuare una generale riduzione delle tariffe proposte dal Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore.

Tale riduzione, all'epoca, fu sicuramente motivata dall'opportunità di operare un bilanciamento dei contrapposti interessi, ma di fatto introdusse un prelievo che potremmo definire irrisorio, con una incidenza molto ridotta del compenso sui prodotti che per la prima volta venivano allo stesso assoggettati, a scapito dei legittimi titolari dei diritti mortificati nel loro diritto a ricevere il giusto indennizzo per la realizzazione gratuita di copie delle loro opere.

Il Presidente

Il decreto del 2014 ha avuto il pregio di ricercare e individuare un migliore bilanciamento dei diversi interessi coinvolti, andando a modulare le tariffe in base alle evidenze degli studi di mercato inerenti i prodotti e le abitudini d'uso dei consumatori in Italia ed in Europa. Così è stato possibile restituire dignità (perché un'equa remunerazione del lavoro è proprio questione di dignità) agli aventi diritto.

Non può tralasciarsi, in questo quadro, il ruolo che oggi ha il compenso per copia privata per la promozione culturale in Italia. Successivamente all'aggiornamento del 2014, infatti, è stato possibile, con una modifica normativa della legge d'autore egualmente concepita e introdotta sotto il suo dicastero, destinare una quota del 10% dei compensi incassati a favore della creatività dei giovani autori, moltiplicando dunque gli effetti benefici del compenso a favore del futuro della creatività del nostro Paese.

Attualmente, trascorsi ormai quasi 6 anni dal precedente aggiornamento, è necessario rideterminare le tariffe del compenso non solo per soddisfare finalmente le indicazioni normative che prevedono una rivalutazione triennale, ma soprattutto per consentire al sistema di adeguarsi all'evoluzione tecnologica, che in questi ultimi anni ha visto, da un lato, l'obsolescenza di alcuni prodotti e, dall'altro, ha invece visto svilupparsi velocemente memorie e dispositivi sempre più performanti in termini di capacità di memoria e funzionalità, che giustificano un aumento tariffario, che peraltro, a dire il vero, non appare del tutto "rispettato" nello schema di provvedimento elaborato dal Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore.

Dagli studi analizzati nel corso dell'istruttoria dello stesso Comitato, infatti, sono emerse le seguenti evidenze:

- Dall'analisi del contesto europeo è emerso che la gran parte dei paesi UE applica il compenso di copia privata (es. Francia, Olanda, Austria, Spagna).
- In Italia, peraltro, non esistono produttori significativi di tali apparecchi (a titolo esemplificativo: Pc, Smartphone, Tablet, etc.) e supporti (a titolo esemplificativo chiavette USB), ma il mercato è rappresentato principalmente dagli importatori e/o distributori, trattandosi di dispositivi prodotti prevalentemente in paesi extra UE.
- Dal confronto tra il compenso pro capite italiano e quello degli altri paesi UE (paragonabili con l'Italia), risulta che l'Italia ha un'incidenza complessiva del compenso di copia privata (€ 2,1) più bassa rispetto alla media europea (€ 3,4).
- L'incidenza dei compensi sul mercato degli apparecchi, come ad esempio gli smartphone (in termini di incasso dei compensi vs fatturato di vendita), in Italia è inferiore rispetto alla media degli altri paesi europei (0,8% vs 1,3%).
- In Francia e Olanda sono state introdotte, di recente, nuove categorie di dispositivi (Cloud e, per l'Olanda, anche i wearable/smartwatch) con una tendenziale rimodulazione verso l'alto delle tariffe per gli Smartphone, correlata al marcato aumento delle capacità di memoria. Di seguito, a titolo esemplificativo, una tabella di confronto tra le tariffe vigenti in Italia, le tariffe proposte dal Comitato e le tariffe francesi confermate di recente.

SMARTPHONE - TARIFFE COMPENSO PER COPIA PRIVATA

| Italia - compenso vigente | | Italia - compenso proposto | | Francia - Compenso vigente | |
|---------------------------|-------------------------|----------------------------|--------------------------|----------------------------|-------------------------|
| Compenso per categoria | Capacità | Compenso per categoria | Capacità | Compenso per categoria | Capacità |
| € 3,00 | fino a 8 GB | € 2,90 | fino a 8 GB | € 4,00 | fino a 8 GB |
| € 4,00 | da > 8 GB fino a 16 GB | € 3,90 | da > 8 GB fino a 16 GB | € 8,00 | da > 8 GB fino a 16 GB |
| € 4,80 | da > 16 GB fino a 32 GB | € 4,80 | da > 16 GB fino a 32 GB | € 10,00 | da > 16 GB fino a 32 GB |
| € 5,20 | da > 32 GB | € 5,60 | da > 32 GB fino a 64 GB | € 12,00 | da > 32 GB fino a 64 GB |
| | | € 6,30 | da > 64 GB fino a 128 GB | € 14,00 | da > 64 GB |
| | | € 6,90 | da > 128 GB e oltre | | |

- Dalle ricerche analizzate dal Comitato (Istat, GPF, Kantar e anche lo stesso studio Nielsen commissionato da Confindustria Digitale) emerge con chiarezza che nonostante si riscontri una evoluzione nelle modalità di fruizione delle opere audio/video (crescita dello streaming), persiste l'interesse del consumatore a realizzare copie ad uso personale. Infatti, il consumatore utilizza anche lo streaming quale fonte da cui realizzare le copie di opere audio/video. Così come si evidenzia che il Cloud rappresenta una nuova destinazione per le copie, soprattutto come estensione di memoria dei prodotti oggetto del compenso. Ciò vuol dire che il perimetro da cui si ricava la copia privata si è notevolmente ampliato. Tuttavia, queste evidenze non hanno trovato accoglimento ai fini della rivalutazione tariffaria proposta.
- A fronte di una capacità di memorizzazione sempre crescente, negli ultimi anni, il valore per GB del compenso di copia privata (che oltre una certa soglia resta fisso), è diminuito progressivamente con la crescita delle memorie (ad esempio per la categoria degli smartphone è diminuito di oltre il 30%).
- Segnaliamo infine che la nuova categoria introdotta nella proposta di decreto di rideterminazione tariffaria (smartwatch), tema anch'esso strumentalizzato dalla "stampa", in realtà è apparsa sul mercato dal 2016. Fin da allora i produttori di questo tipo di dispositivo, ove munito di memoria integrata, hanno corrisposto il compenso di cui alla lett. x) del decreto attualmente vigente (categoria c.d. di "chiusura" per consentire nell'arco degli anni successivi di intercettare anche prodotti "idonei" alla copia immessi sul mercato).

Lo schema di impianto tariffario proposto dal Comitato, nonostante le evidenze emerse, prevede una generalizzata e sostanziale riduzione tariffaria (sia in termini di tariffe che di introduzione e ampliamento delle fasce di esenzione in particolare sui supporti), ad eccezione soltanto di pochissimi prodotti, i più tecnologicamente avanzati.

Avendo partecipato ai lavori del Comitato, sappiamo bene che la proposta tariffaria presentata, alla fine di una lunga e articolata istruttoria, ha il pregio di contemperare i contrapposti interessi, non tanto sui prodotti effettivamente obsoleti, quanto sui prodotti tecnologicamente più avanzati, proprio al fine di evitare una incidenza (anche solo) "percepita" come eccessiva.

Con questa proposta tariffaria, l'anelato bilanciamento degli interessi coinvolti ci sembra, in sostanza, pendere a favore delle categorie obbligate al pagamento.

Il Presidente

A tale ultimo riguardo, preme ribadire, ancora una volta, che il consumatore non viene affatto colpito da tale aggiornamento tariffario. E ciò in quanto tutti gli studi e le indagini messe in campo hanno dimostrato che il compenso non incide affatto sul prezzo al consumatore dei prodotti interessati.

Tale argomento è stato ed è un tema di facile strumentalizzazione che, in tale occasione, si può rispedire al mittente, avendo dimostrato che, per i prodotti più significativi in termini di prezzi e diffusione sul mercato (es. Smartphone), la tariffa incide per **meno dell'1%** sul prezzo medio (a riprova di tale circostanza si consideri che in Francia, nonostante la tariffa di Copia Privata sia più del doppio rispetto all'Italia, il prezzo di un Iphone 8 da 64 GB è inferiore al prezzo dello medesimo prodotto praticato in Italia). Questo vuol dire che un eventuale aumento dei prezzi dei prodotti interessati non potrà mai essere conseguenza di un aumento tariffario delle Copia Privata.

In ogni caso, grande stima va riconosciuta al lungo, complesso e approfondito lavoro svolto dal Comitato consultivo, dal suo Presidente Ricolfi e, conclusivamente, dalla Direzione Generale biblioteche e diritto d'autore guidata dalla dr.ssa Passarelli, che lo ha con grande perizia e competenza orchestrato.

Ma proprio per i motivi appena illustrati, si ritiene che lo schema tariffario non possa, e non debba, subire ulteriori modificazioni al ribasso, che si rivelerebbero ingiustamente mortificanti per i soggetti aventi diritto e a beneficio di soggetti multinazionali a cui, tutto sommato, il pagamento del compenso non produce danni economici rilevanti.

Di contro un aumento, sia pur contenuto, sarebbe un giusto segnale di attenzione verso il mondo della creatività.

Conoscendo la Sua sensibilità nei confronti dei creatori di opere, ma anche la Sua capacità politica di trovare una sintesi, restiamo fiduciosi che saprà prendere la decisione più giusta.

Nel ringraziarLa per l'attenzione mi è gradita l'occasione per porgerLe i sensi più sinceri della mia stima e della mia più alta considerazione.

Con viva cordialità,

(Giulio Rapetti Mogol)

